

## **Interrogazione urgente**

**Al Sindaco**

**Al Segretario**

**Al Revisore**

**Al Vicesegretario**

**Sede**

epc

**Al Direttore generale di Argea e per esso**

**Al Responsabile del Procedimento (dott.ssa Maristella Firinu)**

**Sede**

**Ai Consiglieri comunali di maggioranza**

(Per il tramite del protocollo del Comune)

**Vista** la deliberazione della Giunta n. 55 del 3/6/2021 recante: “Terreni gravati da uso civico nel territorio di Villasimius – Integrazione della Deliberazione n. 78 del 17/05/2018 e atto di indirizzo”, ove si riferisce che: «si è potuto appurare che una parte rilevante delle aree individuate dalla Regione Sardegna come gravate da uso civico, ricade non solo su aree inedificate(come le aree di Minni Minni), ma anche su estesi territori sui quali sono presenti strutture alberghiere tra le più importanti del territorio quali Stella Maris(per intero), Timi Ama(parte), Cormoran (parte), CapoBoi (parte)solo per citarne alcuni, e ville di pregio (Campulongu) -[che, peraltro, nonostante siano state alienate ai privati molti anni orsono dallo stesso Comune di Villasimius previo nulla osta della Regione Sardegna-], con la conseguenza che una eventuale azione di recupero, benchè possa avere, in teoria, come presupposto la nullità dell'atto

dispositivo, esporrebbe l'Amministrazione comunale ad un'azione di risarcimento del danno da parte degli acquirenti che in buona fede hanno confidato nella bontà dell'acquisto, con un conseguente e concreto rischio per il Comune di dover rifondere rilevanti somme a titolo di danni (in questo senso si veda Corte Costituzionale 1991, n.51) senza considerare il danno all'industria turistica dell'intero paese»;

**Inoltre:** «da una attenta analisi della documentazione storica reperita, è emerso come **il territorio di Villasimius, oggi, non possa considerarsi gravato da usi civici.** Tale affermazione trova riscontro non solo nella corretta lettura e interpretazione della Carta Reale del 15 marzo 1839, della legge del Regno di Sardegna n.1192 del 1851 e delle Leggi del Regno d'Italia n.1105 del 4 gennaio 1863 e n.2251 del 23 aprile 1865 e seguenti, che hanno espressamente abolito gli usi civici in Sardegna, ma altresì nell'atto di concessione da parte del Re di Spagna **Ferdinando il Cattolico che nel 1504** concesse il Feudo di Quirra (che comprende anche l'attuale territorio di Villasimius) alla famiglia Carroz in "libero e franco allodio»;

Commentato [1]:

Commentato [2]:

**Riscontrato** che Ferdinando il Cattolico:

- figlio di Giovanni II d'Aragona e di Giovanna Henríquez, per la morte di Carlo di Viana, figlio di primo letto di Giovanni II, divenne nel 1461 principe ereditario e nel 1468 fu nominato re di Sicilia e co-reggente;
- nel 1469 sposò Isabella erede del trono di Castiglia e alla morte di Enrico IV di Castiglia, fratello di Isabella (1474), dovette difendere i diritti della moglie contro Alfonso IV di Portogallo, fautore di Giovanna la Beltraneja, figlia discussa di Enrico IV;
- succeduto sul trono d'Aragona, concluse felicemente la lunga lotta contro l'ultimo centro arabo della Penisola Iberica, il regno di Granada (1481-92) e spingendosi verso la Navarra, impose a quel regno il protettorato spagnolo (trattati di Tudela, 1476 e di Granada, 1492);
- nel 1512, approfittando della lotta europea contro Luigi XII re di Francia, s'impadronì della Navarra spagnola.

- con lungimirante accordo con Luigi XII di Francia (Trattato di Granada, 1500), si insediò nell'Italia meridionale e per poi divenire unico padrone del regno di Napoli (1502-04).
- Si avvalse di collaboratori di prim'ordine, quali Gonzalo Fernández de Córdoba (detto il Gran Capitano), e fu per gli storici il massimo uomo politico del suo tempo per abilità tattica e ampiezza di vedute, in quanto sotto di lui la Spagna, che intanto si arricchiva dei domini transoceanici, giunse alla sua massima potenza;

**Rilevato** ancora che la famiglia **Carroz**:

- Dopo aver infeudato i territori dell'Ogliastra, di Quirra e il Sarrabus, entrano in possesso, tramite concessione reale o per acquisto, di alcuni villaggi nel Campidano di Cagliari, nel Colostrai e nella parte sud-occidentale della Sardegna;
- Berengario II lascia un'unica figlia legittima, Violante I, che attraverso una particolare dispensa reale trasferisce i diritti sui feudi al figlio Berengario III, coniuge di Eleonora Manrique, imparentata con i sovrani di Castiglia, ricevendo in dote le contrade di Parte Montis, Parte Bonorcili e Parte Usellus;
- Eleonora, rimasta vedova, trasferisce i beni al figlio Giacomo, che per alcuni anni può possedere anche la città di Iglesias;
- Giacomo riesce ad acquisire i diritti feudali anche su alcuni villaggi della Marmilla e sulla Baronia di Monreale, lasciando alla sua morte, nel 1469, un'unica figlia legittima, Violante, che viene posta sotto la tutela di Nicolò, viceré di Sardegna e appartenente al ramo dei Carroz di Arborea;
- Violante Carroz, rimasta vedova, nel 1506, conferma il proprio patrimonio e la contea di Quirra viene elevata a «stato» con la concessione dell'allodio, permettendo il trasferimento dei diritti sui feudi ai discendenti, anche per via femminile, senza la preventiva autorizzazione regia;

- Alla morte di Violante, i feudi passano a suo nipote Guglielmo Raimondo Centelles;
- Nel 1604 i feudi di Quirra sono elevati da contea a marchesato;
- Dopo i Centelles, il marchesato finisce nelle mani dei Borgia, duchi di Gandia, e successivamente passa ai Català, quando ormai il regno di Sardegna è sotto la dinastia sabauda;
- Gli ultimi marchesi di Quirra sono gli Osorio, di origine castigliana, che nel **1839 ricevono la quota di riscatto del feudo da parte del fisco**;

**Tutto ciò premesso e considerato si chiede di conoscere:**

- **Se** oltre **alla inesistenza di usi civici in Villasimius e conseguentemente in tutti gli altri Comuni ricompresi nel marchesato di Quirra**, asserita dagli esperti incaricati dal Comune, risultino delle aree rientranti, per legittima successione, nella proprietà dei Reali, Duchi o Marchesi e se ne sia stata accertata la loro identificazione e soggettività, anche ai fini dell'applicazione dell'IMU;
- **Se** i suddetti terreni fossero censiti tra i beni di famiglie Reali e Nobiliari;
- **Se** sia intenzione di questa Amministrazione di proporre una **destinazione urbanistica risarcitoria** ai suddetti terreni in sede di redazione del PUC, anche tenuto conto del grave pregiudizio arrecato alle famiglie Reali e all'intera Nobiltà con l'avvento della Repubblica e l'entrata in vigore della Costituzione Italiana;
- **Se** non si ritenga di richiedere al Presidente della regione Sardegna di avviare un **procedimento disciplinare** nei confronti del Commissario regionale per gli usi civici della Sardegna e dei dirigenti e funzionari che, con riprovevole carenza di nozioni storiche e con un atto di vera e propria "lesa maestà" hanno qualificato i terreni in discussione tra quelli ad uso civico;

- **Quali** iniziative si intendano avviare nei confronti del Governo italiano e del Parlamento, per aver consentito al Governo regionale un tale gravissimo atto, sicuramente lesivo dei centenari diritti feudali della famiglia **Carroz**, come parrebbe risultare dall'atto della Giunta di Villasimius;
- **Quante** e quali azioni di risarcimento, paventate dagli esperti e recepite con lungimiranza dalla Giunta, risultino avviate dai **Carroz** e dai loro eredi, discendenti e/o aventi causa, contro il Comune di Villasimius per il risarcimento dei danni conseguenti alla supposta errata classificazione dei suddetti terreni come gravati da "uso civico";
- **In** caso negativo, se non si intenda intestare una piazza o quanto meno una via, che renda onore al nobile gesto che ha consentito, di fatto, di evitare ogni azione legale e di risarcimento contro il nostro Comune da parte dei nobili proprietari;

**Infine**, poiché come da noi segnalato in precedenti interrogazioni, su cui tuttavia si rimane in attesa di chiarimenti, risulterebbe che tra i terreni ad uso civico in trattazione vi siano anche quelli contenuti in un anomalo atto di trasferimento dal Comune a favore di cittadini di Villasimius nel 2015, **si sottolinea** che la delibera 55/2021, appena adottata a seguito degli autorevoli pareri rilasciati dai legali di fiducia della Giunta, lungi dall'estinguere gli interrogativi contenuti nelle nostre precedenti interrogazioni, ne alimenta di ulteriori sull'operato di questa Amministrazione relativamente a tutto il comparto degli usi civici.

**Conclusivamente si chiede:**

**Se** con la delibera sopra richiamata, l'Amministrazione intenda ignorare, superare e/o contestare alla radice il parere definitivo dell'Argea che con il documento protocollo n. 0065934 del 14/11/2019 rigettava, motivatamente, una analoga richiesta di revisione a seguito di un parere, contenente la stessa ricostruzione storica, degli stessi studi legali, ribadendo la sussistenza degli "usi civici" a Villasimius;

**Conseguentemente si chiede:**

- di ricevere copia di tutti gli atti e gli studi prodotti dai legali dell'Ente a supporto della tesi prospettata e fatta propria dall'Amministrazione;
- di conoscere l'ammontare delle spese sostenute e da sostenere per le consulenze legali e le modalità di scelta dei professionisti; gli atti del conferimento dell'incarico e i relativi mandati di pagamento;
- se sia stato acquisito il preventivo parere giuridico del segretario e del revisore e, in caso positivo, quale sia stato il riscontro.

Villasimius, 14 giugno 2021

Salvatore Sanna Capogruppo della Minoranza